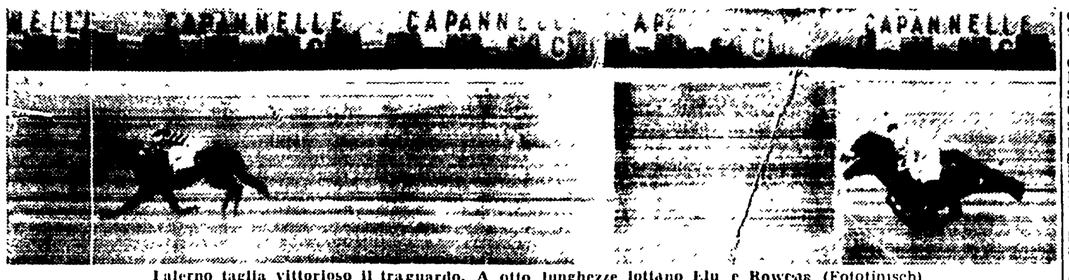
IPPICA

Trionfa Falerno nel Gran Premio Roma

Contro ogni pronostico battuti Philante e Sun Cap rappresentanti dei migliori allevamenti stranieri



Falerno taglia vittorioso il traguardo. A otto lunghezze lottano Elu e Rowena (Fotofinisch)

Doveva essere la « giornata dei francesi » ed è stata quella del più atteso e gradito trionfo italiano: i molti milioni del Gran Premio Roma sono rimasti a casa per merito di Falerno, il n. 2 del nostro allevamento che ha degnamente sostituito il grande assente Botticelli e sgominato il campo straniero con una tale superiorità da lasciare addirittura perplessi dato il valore dei rappresentanti degli allevamenti francesi ed inglesi. Ha vinto così facilmente da mandare in delirio i trentamila spettatori, che dimentichi delle giocate che avevano in tasca, tutte orientate su Philante e Sun Cap, hanno cominciato a gridare come impazziti il suo nome non appena alla intersezione delle piste si è delineato il suo sorprendente successo.

La vittoria di Falerno ha fatto ancor più rimpiangere l'assenza di Botticelli che sotto il sole di Roma avrebbe potuto trovare la sua grande giornata dopo tanta sfortuna: Botticelli ha sempre disposto a suo agio del trionfatore del Gran Premio Roma e sul perfetto terreno delle Capannelle avrebbe ieri detto finalmente il suo valore internazionale

La vittoria di Falerno ci fa piacere soprattutto per questo: perchè essa rivaluta il nostro allevamento nei confronti di quelli stranieri che avevano ieri inviato a Roma i loro migliori rappresentanti, dalla terza arrivata dello Arc de Triomphe, Philante, alla prestigiosa vincitrice delle classiche Oaks inglesi, Sun Cap, che non hanno potuto contendere il passo a Falerno che è soltanto il n. 2 della generazione dei tre anni. Vuol dire che l'ippica italiana, se i ministri incompetenti non laammazzeranno, potrà ancora darci molte soddisfazioni in campo internazionale e portare i nostri colori in modo degno su tutti gli ippodromi d'Europa.

Dal lato tecnico la vittoria di Falerno è stata favorita da tre elementi obiettivi: 1) la mancanza di andatura che ha invischiato i francesi; 2) la evidente cattiva forma di Sun Cap che è stata addirittura inferiore alla compagna di stallo Rowena; 3) la scarsa attitudine di Philante a correre distanze così severe come quella del Gran Premio Roma.

Queste nostre considerazioni sono confortate dal secondo posto di Elu, non molto considerato dai francesi malgrado le sue doti di fondo, dal terzo posto di Rowena e dal quarto di Ligomi che si è comportato molto bene.

Al betting netta favorita era Philante offerta a 4 5 contro i 4 di Elu e i 2 e mezzo di Sun Cap e Rowena, i 5 di Radio Oise, Murano II, i 4 di Falerno, gli 8 di Malatesta ed i 10 di Ligomi e Lama II.

Alla sfilata condotta da Tullio Mei, direttore dell'ippodromo, Philante appariva sudata, Sun Cap svogliata, Falerno lucido e tirato. (Da notare che tra gli undici partenti Falerno era l'unico nato in Italia da cavalli italiani, sei erano francesi e quattro importati)

Ad un segnale perfetto (Luigino Coccia merita proprio un caloroso bravo) gli undici concorrenti si distendevano a ventaglio su una linea con Ligomi, in leggero vantaggio su Oise, Murano II e gli altri aggruppati. Alle tribune Ligomi passava a condurre davanti ad Oise, Philante, Radio, Sun Cap, Murano II, Lama II e gli altri. Nulla di mutato lungo la seconda percorsa ad andatura spinta da Ligomi mentre Philante si portava al largo di Oise e Sun Cap, Murano II, Lama II e gli altri.

Posizioni immutate aveva lungo la retta di fronte e fino alla grande curva ove mentre Oise cominciava a cedere, Philante premeva su Ligomi che era costretto ad allungare il passo e Sun Cap prendeva posizione: è stato forse questo il momento in cui Silvio Parravani ha visto la corsa. Visto un varco dietro Elu che si stava portando sui primi vi si è infilato coraggiosamente entrando in diritturа a ridosso dei primi. In diritturа era sempre in testa Ligomi al cui fianco si profilava Philante trascinandosi Radio, Sun Cap, Elu, Falerno e gli altri a ventaglio.

Mentre tutto lasciava credere che stesse iniziando la grande battaglia tra i due favoriti, Philante e Sun Cap, la prima cedeva improvvisamente mentre Ligomi continuava a condurre e Sun Cap usciva al largo con azione radente, ma non appariva irresistibile. Mentre il pubblico cominciava a sperare nell'impossibile, Silvio Parravani, prevenendo Sun Cap, faceva produrre a Falerno uno spunto micidiale che lo portava di colpo al comando davanti a Ligomi che cominciava a risentire lo sforzo.

Il pubblico era tutto in piedi: 3, poi 4, poi 6 lunghezze Falerno si distaccava lungo lo steccato mentre Sun Cap cedeva di schianto dopo una sterile puntata all'altezza del prato. Falerno tagliava il traguardo indisturbato con 8 lunghezze di vantaggio su Elu che precedeva di un muso Rowena.

Quarto Ligomi il cui comportamento è stato superiore ad ogni previsione.

Folla strabocchevole ed entusiasta, organizzazione come sempre perfetta degli amici Mei e Peretti: speriamo che i molti ministri presenti si siano resi conto della bellezza di questo sport e del rivolo di oro che esso rappresenta per l'Erario. Un rivolo che si secchérebbe se la sconsiderata legge Scelba sulle scommesse dovesse essere mantenuta.

PAULO

Il dettaglio tecnico

1. corsa: 1. Huron; 2. Vulcia. Tot.: V. 17, Acc. 31

2. corsa: 1. Fozico; 2. Nouveau Cirque. Tot.: V. 13, P. 10-10, Acc. 17.

3. corsa: 1. Volscia; 2. Frione. Tot.: V. 20, P. 15-22, Acc. 94.

4. corsa: 1 Bodoni 2. Hornet's Wind e Bella Dama (parità). Tot.: V. 27, P. 14-11-12, Acc. 33 e 39.

5. corsa: 1. Wise Lady; 2. Solleza. Tot.: V. 26, P. 18-19, Acc. 66.

Premio Roma: 1. Falerno (S. Parravani); 2. Elu (Pezeril); 3. Rowena (Bertigli); 4. Ligomi (Barchetti). Tot.: V. 99, P. 26-23-18, Acc. 367.

7. corsa: 1. Sake; 2. Caligo; 3. Potawwatomi.

La scheda del TOTIP

1. corsa: 1,1; 2. corsa: 1,2; 3. corsa: 2,x; 4. corsa: x,x; 5. corsa: 2,1; 6. corsa: x,1.

LA QUARTA SERIE ROMANA

Chinotto Neri - Fermana 5-0

FERMANA: Vagnoni; Giordani, Offidani; De Martin, Bacaloni, Pellicecti; Crescentini, Morandi, Paci, Iancarelli, Tragnoni.

CHINOTTO NERI: Benvenuti; Previato, Garzelli; Sordi, Benedetti, Ceresi; Ragazzini, Mosca, Bonaiti, Cozzolini, Malaspina.

Arbitro: sig. Murtas di Cagliari.

Reti: nel primo tempo al 15' al 1' e al 16' Mosca, al 19' Sordi, al 31' Bonaiti.

Niente da eccepire per la Fermana, che, benchè provvista dii uomini ben prestanti ed anche di qualche buona individualità, non ha saputo legare il suo gioco e, pur impegnandosi a fondo, ha tirato avanti per tutta la gara nella vana ricerca di una intesa che non è riuscita a trovare.

Il Chinotto si è subito riabilitato dopo la sonante sconfitta di domenica scorsa, ed ha saputo imbrigliare il gioco dei suoi avversari tanto da riuscire a piazzare cinque stoccate che hanno concluso nel migliore dei modi il lavoro svolto.

La partita, alquanto equilibrata nella prima parte, è stata decisa dalla migliore prontezza dimostrata dagli attaccanti giallo-verdi nello sfruttare le occasioni che si sono loro presentate.

Il Chinotto Neri ha girato bene in ogni reparto, ha retto assai bene in difesa per merito di Benedetti, e dell'attento e sicuro Benvenuti, che senza meno si è guadagnato il posto in prima squadra. All'attacco ha avuto in Mosca l'uomo migliore; dai suoi spunti irresistibili e sconcertanti sono scaturiti due suoi gol di ottima fattura. Buono anche Malaspina, mentre Cozzolini è apparso ancora legato e molto impreciso nel tiro a rete.

La Fermana ha avuto in Bacaloni, Tragnoni e Paci i suoi uomini migliori. Ma la squadra canarina nulla ha potuto contro i più quotati avversari, e ddovo la prima rete, i suoi atleti sisono dati un gran da fare per riequilibrare le sorti della gara, ma la fortuna gli è stata avversa. Un palo e due spettacolose parate di Benvenuti sono il bilancio del loro contrattacco. Poi, nella ripresa, la rete al 1' di Mosca gli ha stroncato le gambe, e la squadra man mano si è disunita ed è finita alla mercè dei romani.

Ecco in breve il film delle cinque reti:

15' - rimessa laterale di Mosca, prende Ragazzini che centra a mezza altezza. Malaspina, solo al centro dell'area di rigore avversaria, schiaccia in rete.

46' - Mosca dà a metà campo sulla destra a Cozzolini. A grandi falcate il mezzo sinistro giallo verde si avvia verso la porta avversaria per poi stangare fortissimo rasoterra. Groviglio in area, la spunta Mosca che devia il pallone di quel tanto che basta a mettere fuori causa Vagnoni.

61' - Su azione personale Mosca, tutto spostato sulla sinistra, tira fortissimo a rete da lontano. Vagnoni si tuffa con ritardo.

64' - Triangolazione perfetta: Mosca - Ragazzini - Bonaiti con palla indietro a Sordi che da trenta metri lascia partire una stangata veemente che, dopo aver sbattuto sotto la traversa, entra in rete.

76' - Mosca (tutte le reti portano il suo contributo) da fondo campo centra di precisione. Bonaiti di terra devia nel sacco con tutta facilità.

VITO SANTORO

Sora-Colleferro 2-1

COLLEFERRO: Filippi, Garsia, Consonni, Biglino, Schiuma, Brusadin, Giannone, Guasco, Scamoz, Natali, Brenna.

SORA: Furlan, Medici, Bisi, Fungo, Natalini, Centorame, Conti, Compiani, D'Angelo, Bastianini, Conticelli.

Arbitro: Campagna di Palermo.

Reti: nella ripresa: 13' Scamoz; 26' autorete di Natali; 44' D'Angelo.

SORA, 7 (*A. Lilla*) — L'incontro odierno allo « Sferracavallo » era il più interessante del calendario della 7. giornata.

Dopo un primo tempo piuttosto lento in cui le squadre si studiano a vicenda e dopo che al 17' Conticelli sciupa un allungo rimessogli da D'Angelo a porta vuota si chiude a reti bianche.

Nella ripresa i sorani attaccano, ben contenuti dalla difesa colleferrina che però al 13' è costretta a capitolare: Scamoz scattato su un allungo del mediano scaraventa abilmente in rete. La reazione degli ospitanti è immediata. Ma solo al 26' con una punizione battuta da Medici e sfiorata da Natali ottengono la parità. Il Colleferro a questo punto rallenta il ritmo calando paurosamente di tono mentre gli attacchi dei sorani si fanno più insistenti: dopo un batti e ribatti snervanti al 43' con un tiro di D'Angelo rasoterra il Colleferro viene irrimediabilmente sconfitto.

I ROMANI VITTORIOSI IN SARDEGNA

Sanlart-Montevecchio 1-0

MONTEVECCHIO: Bogazzi, Antonelli, Bertoia I, Mainardis, Marzetti, Dragoni, Rai, Tamberini, Guzzinati, Peloso, Moretti

S LORENZO ARTIGLIO: Palma; Serzi, More; Di Meo, Santangelo, Vinci; Modesti, Senzacqua, Simonetti, Lebbie, Lecis

Arbitro: Scarpa di Genova

Rete: al 43' Lecis.

GUSPINI, 7. (*A. Bucci*) — Giustissimo che alla fine giocatori e dirigenti locali abbiano abbracciato e congratulato il loro portiere che nell'ordierno incontro ha fatto l'impossibile: ha salvato e sventato tiri su tiri della squadra avversaria. E nonostante le bravure di Bogazzi il Montevecchio contrariamente alle previsioni ha perso in casa con il Sanlart. Purtroppo nella partita odierna ha avuto il suo peso anche la sfortuna. A dimostrare la « jella » dei locali è la cronaca che dice chi ha dominato e chi ha tirato di più in rete. Se Bertoia non avesse commesso l'errore di lasciare l'ala smarcata, Lecis non avrebbe segnato e la partita avrebbe avuto un altro risultato.

Al segnale di inizio parte il Montevecchio e già al 4' imbastisce una bella azione Moretti-Peloso. Moretti a Stamberlini che tira alto sulla traversa. Al 18' rovesciata di Moretti e palla a Guzzinati che a tu per tu col portiere tira, colpisce male la palla e la manda nelle braccia del portiere. Al 29' Moretti lancia al centro ed esce il portiere: con Rai lanciato nella palla a porta vuota salva un difensore sulla linea bianca. Al 34' Dragoni lancia in avanti a Stamberlini: tiro, respinge il portiere, tira ancora Rai, respinge ancora il portiere e allontana infine la minaccia un difensore. Al 37' la prima azione degli ospiti: fuga di Moretti che lancia verso Modesti sulla destra. Interviene Bogazzi e salva. Al 43' la rete beffa è segnata da Lecis, il quale si sposta sulla destra e da solo a tu per tu col portiere segna imparabilmente.

Nella ripresa registriamo lo spostamento tra eBrtoia e Moretti il quale arretra per dare manforte ai compagni della difesa. Al 10' abbiamo la prima azione. Peloso allunga a Rai e questi a Bertoia. La palla colpita male va fuori di poco. Al 13' unica possibilità di pareggio del Montevecchio: su un lancio in area, interviene un difensore avversario con le mani provocando la punizione. Avanza Dragoni e tira sulla destra. Il portiere sventa il tiro con tuffo che manda la palla in calcio d'angolo. Al 24' interviene il bravo Palma per salvare un pallone angolato tirato da Bertoia. Da questo momento fino alla fine solo azioni e tiri del combattivo Montevecchio che però non riesce a pareggiare.

I migliori in campo: per il Sanlart Palma, Santangelo; del Montevecchio Dragoni, Peloso e Stamberlini.

I RISULTATI e le classifiche

GIRONE F

I risultati

*Annunziata - Terracina	3-1
*Grosseto - L'Aquila	1-0
*Italcalcio-Frosinone (sab)	1-1
*Monteponi - Foligno	2-0
*Perugia - Nuorese	2-1
*Romulea - Orbetello	1-0
*Sora - Colleferro	2-1
*Ternana - Torres	1-1
Sanlart - *Montevecchio	1-0

La classifica

Annunz.	7	4	2	1	13	7	10
Monteponi	7	4	2	1	10	7	10
Colleferro	7	4	1	2	13	5	9
Ternana	7	3	3	1	8	4	9
Montev.	7	2	4	1	6	3	8
Perugia	7	3	2	2	15	12	8
Sora	7	2	4	1	9	8	8
Sanlart	7	3	2	2	5	9	8
Torres	7	3	1	3	13	7	7
Foligno	7	2	3	2	11	9	7
L'Aquila	7	3	1	3	5	6	7
Romulea	7	2	3	2	9	11	7
Frosinone	7	1	4	2	5	5	6
Orbetello	7	2	2	4	8	12	6
Italcalcio	7	1	3	3	11	12	5
Terracina	7	1	3	3	5	8	5
Nuorese	7	0	3	4	3	9	3
Grosseto	7	1	1	5	4	18	3

Le partite di domenica

Colleferro - Montevecchio; Foligno - Annunziata; Frosinone - Grosseto; L'Aquila - Monteponi; Nuorese - Romulea; Orbetello - Ternana; Sanlart-Italcalcio.

GIRONE G

I risultati

*Andria - Cerignola	2-0
*Brindisi - Chieti	2-2
*Chinotto Neri - Fermana	5-0
*Foggia - Maglie	3-0
*Matera - Potenza	1-0
*Melfi - Molfetta	2-1
*Pescara - Ascoli	1-0
Giulianova - *Campobasso	4-1
Trani - *Sangiorgese	2-1

La classifica

C. Neri	7	5	1	1	19	7	11
Pescara	7	4	2	1	7	3	10
Molfetta	7	4	1	2	8	4	9
Trani	7	4	1	2	16	5	9
Giulianova	7	4	1	2	13	8	9
Chieti	7	2	4	0	10	7	9
Matera	7	3	2	2	9	6	8
Campob.	7	3	1	3	9	12	7
Fermana	7	2	3	2	9	10	7
Foggia	7	3	1	3	10	6	7
Sangiorg.	7	2	2	3	9	15	6
Brindisi	7	2	2	3	10	13	6
Melfi	7	2	2	3	5	9	6
Potenza	7	2	1	4	7	14	5
Cerignola	7	2	1	4	6	9	5
Ascoli	7	2	0	5	9	4	4
Maglie	7	2	0	5	6	12	4
Andria	7	1	2	4	3	11	4

Le partite di domenica

Molfetta - Matera; Trani - Melfi; Maglie - Sangiorgese; Ascoli - Foggia; Chieti-Pescara; Giulianova - Brindisi; Cerignola - Campobasso; Fermana - Andria; Potenza - C. Neri.

Roma e Juventus pareggiano 1-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

rende pericolosa in contropiede, ma una volta sola, con Nyers ben lanciato dal mediano Venturi. L'estrema sinistra giallorossa riesce a filtrare tra Travia e Ferrario, ma viene trattenuto in piena area di rigore e impedito nel tiro finale. Questo, forse, era rigore, ma Bernardi, che ha sempre sbagliato nella valutazione dei falli decisivi, non se ne dà per inteso. Il pubblico grida all'ingiustizia e lo farà con più vigore tre minuti dopo (13' di gioco) quando la Juve si vede concedere un penalty a proprio favore. Lo provoca Muccinelli che tira con forza verso la rete di Moro. Il pallone rimbalza sulla terga di un difensore romanista e giunge a Turchi appostato al centro dell'area. Bortoletto entra deciso di piede, Turchi si accascia a terra e per Bernardi è « rigore » anche questo. I romanisti, come prima avevano fatto gli juventini, protestano, ma Bernardi è tutto d'un pezzo e indica il dischetto fatale. Manente, senza indugio, tira rasoterra e Moro è battuto sulla destra.

La Juve, raggiunto il pareggio, mena la danza e la Roma si difende con fatica, stancamente. Al 29' i bianconeri hanno la palla buona della vittoria, dopo una bella intesa Boniperti-Muccinelli. Turchi raggiunge la sfera sulla linea di fondo, la traversa al centro, Moro si tuffa in avanti non trattenendola e Boniperti la raccoglie indirizzandola verso la porta. Sembra gol, ma il pallone, tirato con effetto, rimbalza poco prima della linea bianca e torna indietro. Stucchi entra deciso e con una mezza girata sventa la minaccia.

E' sempre la Juventus ad attaccare. La Roma non ce la fa più. E ancora una volta la squadra bianconera fallisce un'occasione di platino con Muccinelli che, a cinque minuti dalla fine della partita, ricevuto il pallone su punizione, calcia a vanvera, mentre avrebbe potuto con un po' d'attenzione battere Moro e portare in vantaggio la propria squadra. La fine della partita trova la Roma all'attacco, ma Travia fa la cosa più bella dela sua discontinua partita annullando con bell'intuito un lancio pericoloso di Celio. Poi, il fischio finale dell'arbitro Bernardi.

CATANIA-LAZIO 1-0

(Continuazione dalla 3. pagina)

tare tutto il suo gioco su Ghiandi, sempre, in ogni occasione, favorendo in questo modo il lavoro di tamponamento e di distruzione degli avversari.

Ma veniamo alla cronaca della partita. Appena 15 mila persone affollano il « Cibali »; eppure la giornata è bella e l'aria è mite. Evidentemente, i tifosi ragionano con la classifica alla mano e dicono: che potrà dirci di nuovo una Lazio ultima in classifica e per di più senza Parola, John Hansen e Antonazzi? Malgrado siano appena 15 mila le persone presenti, il baccano che scoppia all'ingresso delle due squadre in campo è indescrivibile: grida di entusiasmo, suoni di campane, e squilli di trombe e, più fragorosi di tutti, gli schioppettii augurali dei mortaretti. Un vero inferno!

Finalmente si comincia.

Batte la Lazio, ma la prima azione degna di rilievo è del Catania: Ghiandi sfugge, sullo scatto, a Giovannini, tagia lateralmente a Spikofski che « spara » in corsa, ma sbagliando bersaglio. Sarà il primo errore di una lunga serie. Un minuto dopo (al 2'), per esempio, il biondo tedesco è lesto ad involarsi con un pallone bucato da Di Veroli, ma poi solo davanti alla rete, si lascia rubare il tempo da De Fazio, che si getta in tuffo e sventa la minaccia. Sulla slancio, il Catania si mantiene all'offensiva sorretto dal « ruggito » del pubblico amico.

Al 4', punizione da juori area contro la Lazio. Batte Spikofski, ma respinge la schiena di un difensore lazio le allineata nella rituale barriera. Riprende al volo lo stesso Spikofski che stanga. De Fazio è pronto, però, alla parata. Ora la Lazio si scuote e comincia ad organizzare un giuoco pulito, senza grandi pretese, che le permette però di riequilibrare l'incontro. Anzi al 14', per poco la Lazio non va in vantaggio. Su lunga respinta di Di Veroli, Bredesen scatta velocissimo sulla destra, aggira Boniardi, poi, quasi dal limite della bandierina, «crossa» perfettamente. Vivolo, appostato di nanzi al portiere, gira in rete, ma colpisce la sfera con il viso. Così il pallone si smorza e svanisce fra le braccia di un incredulo Bardelli.

La risposta del Catania è però secca come uno schiaffo: triangolazione Hansen-Cattaneo-Ghiandi e tiro finale di quest'ultimo, con la palla che schizza sulla traversa e finisce fuori fra un coro di delusioni del pubblico di casa.

Al 23' nuovo brivido per i bianco-azzurri: Fusco imbecca alla perfezione Ghiandi che, palla incollata al piede, fugge a tutta birra, ma nell'attimo della stoccata decisiva, si lascia sorprendere da De Fazio, uscito prontamente dai pali. Al 26' è Lofgren a perdere una buona occasione mandando a lato a conclusione di una bella azione impostata da Bredesen e Vivolo

Al 31', altro episodio della serie nera di Bredesen: il « biondissimo, su apertura a sinistra di Vivolo, si impossessa della palla, scavalca un avversario e poi, solo davanti al portiere, si lascia prendere dal nervosismo e tira colpendo in pieno Bardelli.

Si riprende con il Catania che batte. Sulle tribune applausi di incoraggiamento e suono di campanaccio incitano i rosso-azzurri all'attacco, ma dopo un noioso batti e ribatti a metà campo, è la Lazio a farsi viva per prima su lungo lancio di Burini entra in corsa Fontanesi, ma, a due metri dal portiere, fallisce l'intervento.

Ma l'incredibile si ha al 10', quando Bredesen si mangia una rete che sembrava già fatta. Va così: Bardelli, nell'effettuare una rimessa, si lascia sfuggire la palla che finisce sui piedi di Bredesen. La porta è vuota e il norvegese è solo dinanzi ad essa, lo stadio è di gelo. Ma che fa Bredesen? Si gingilla col pallone, se lo passa da un piede all'altro, si fa raggiungere da Boniardi, poi lo supera ed ora è di nuovo solo davanti al portiere; ma Bardelli si getta in tuffo e riscatta l'errore prontamente allontanando con le mani aperte il tiro di Bredesen.

Verso la mezz'ora, il giuoco peggiora sia per il nervosismo che per la stanchezza dei protagonisti. Comunque, è il Catania che ora ha in mano le redini della partita, mentre la Lazio, pur difendendosi con calma, ha lasciato al contropiede i suoi propositi offensivi. Anzi, Raynor, per difendere il pareggio, ha affidato a Burini la marcatura di K. Hansen che, proiettato all'attacco, è in questa fase il più pericoloso dei catanesi. Sul pareggio però tutti sembrano ormai d'accordo. Ma, improvviso, ecco al 36' il goal della vittoria del Catania. Manenti, in azione sulla destra, traversa dalla parte opposta a K. Hansen che, operava continuamente in diagonale portandosi dalla destra della metà campo alla sinistra quasi in posizione di gala). Il danese uncina la sfera, poi lascia partire un bolide che colpisce il palo destro della casa di De Fazio; la palla rientra in campo: lì, a un passo dalla linea fatale, è Manenti, che schiaccia in rete inesorabilmente. Goal: lo stadio esplode in un unico grido che si prolunga fino al termine dell'incontro. Il Catania ha vinto la sua seconda partita in serie A.

Milan - Inter 1 - 1

(Continuazione dalla 3. pagina)

si conclude con un tiro: Liedholm dà a Schiaffino, Schiaffino a Ricagni, Ricagni a Liedholm che, da venti metri, stocca in porta. La palla fischia nell'aria e va a sbattere violentemente contro la traversa, ritorna in campo e Valli, benchè sia solo a pochi metri dalla porta vuota, manda fuori. La pressione rossonera aumenta, nello stadio non si sente una voce.

Al 26' Schiaffino tira un calcio di punizione dal limite. Lorenzi, inspiegabilmente, ferma la palla con le mani in area, benchè la sfera stessa uscendo a lato. (Il toscano — pare — credeva che l'arbitro avesse fischiato per ripetere la punizione). Calcio di rigore. Tira Liedholm: la palla fila a un metro da terra verso la destra di Ghezzi, il quale, con un balzo, scatta traverso la porta e respinge. Prontamente Nordahl la raccoglie e stanga in porta. Ghezzi, da terra, con un guizzo di reni si drizza sul busto e allontana la palla di pugno. La folla applaude entusiasticamente il formidabile portiere; i compagni lo abbracciano.

La ripresa ha un inizio folgorante: Nesti passa a Bonifaci, il francese dà un'occhiata in giro e vede Lorenzi che si è incuneato tra Maldini e Beraldo e sta filando verso Buffon, facendo segni con la mano. Bonifaci gli alza la palla con precisione matematica e il piccolo toscano tira in piena corsa da circa sette metri; la palla batte sul palo e ritorna in campo. Brighenti, oltrepassando, con un breve, velocissimo saltello, il titubante Maldini, da un metro caccia in rete.

Palla al centro e di nuovo l'Inter va all'attacco. Al 6' Skoglund, che ora si batte come un leone, superato Beraldo da pochi metri sfiora il secondo goal: la sfera passa a mezzo metro dal montante.

Passano i minuti uno dopo l'altro; si gioca a metà campo. Il Milan non è più padrone dei propri nervi e i rossoneri divengono pesanti, scorretti, subito imitati dagli avversari.

Lo spettacolo è brutto, eppure affascinante: il Milan incespica, non trova la intonazione giusta, è disperato; l'Inter dispettosa, fredda, diabolica, lo stuzzica, lo offende. L'Inter lima la solida corda del gioco milanista e al 30' quasi piega il terribile avversario. Maldini, Beraldo e Zagatti sono disorientati. Anche Schiaffino e Ricagni prendono le farfalle. Nordahl è scomparso, come Valli. Solo Bergamaschi e Liedholm tengono duro. Al 36' Lorenzi, da pochi metri, tira in porta e casualmente Liedholm devia il pallone con una spalla.

Ma al 39', quando meno ce lo aspettavamo, Schiaffino pareggia. Bergamaschi, da 50 metri, alza la palla sulla porta di Ghezzi e Schiaffino è pronto a precipitarsi sulla sfera e metterla in porta da circa 10 metri, con un tiro angolatissimo che sorprende Ghezzi fuori posizione. Forse Schiaffino era fuori gioco e Ghezzi perciò non si è mosso. Per noi però Schiaffino è partito dopo la palla da una posizione regolare, quindi la sua rete è valida. Il pareggio viene accolto con un boato. L'Inter però non si rassegna, ora cerca la vittoria e al 41' Lorenzi, da pochi metri, obbliga Buffon ad una difficilissima parata a terra. E' finita; il pareggio, tutto sommato, è giusto.

ATLETICA LEGGERA

Le Fiamme Gialle vincono il titolo laziale di 1ª divisione

Le Fiamme Gialle hanno vinto la finale del Campionato di Prima Divisione, svoltasi ieri alle « Terme », cui hanno partecipato le otto migliori società atletiche del Lazio. Al secondo posto si sono classificati i Parucudutisti di Viterbo, davanti ai giovani dell'Ostiamare.

Tra i migliori risultati della giornata conclusiva segnaliamo l'1,70 in alto di Granata dell'UISP che ha fallito 1,75 di poco, i 11"6 dell'ulspino Di Biagio vincitore, su Caponi, del 100 m., i 52"1 di Ricci sui 400, davati a Pinelli e Montagnoli, i 16"3 di Sbernadori sui 110 hs. in cui Patrignani è sceso ancora sotto i 17", gli 11.96 m. di Rancicino nel peso che ha battuto i due atleti dell'UISP Daniell, con un braccio in disordine, e Montanari. Infine l'UISP si aggiudicava la staffetta veloce, grazie al « rush » finale dell'inesauribile Di Biagio davanti ai Paracadutisti, mentre i « finanzieri » vincevano la 3 × 1000 con i Paracadutisti ancora secondi.

Nella mattinata alla « Farnesina » si sono disputate le gare della seconda giornata dei Campionati Individuali per gli atleti dell'UISP. Si sono aureati campioni: Rocchi nell'alto con 1,70, superati anche da Cavalli (2), mentre Pantanella era terzo; Marnetto, non ancora stanco, sugli 800 2'01"6) che ha resistito al finale di Gattoni (2 04"); Piattella, primo sui 200 hs. con un tempo (27"1) che costituisce il record dell'UISP e nel lancio del giavellotto (37,56). Le pilazze d'onore, in entrambe le gare, sono andate a Timarco e Roberti. Sui 5 000, corsi per la prima volta, vittoria di Bisegna (17'13"5), uscito nel finale; su Speziali (1720'2) e Gualdaroni. Nel lungo Giomini fallisce per pochi cm. il primato; tuttavia si aggiudicava la vittoria (6 22) su Pinzuti, mentre il potente Bastianoni, con una partenza « azzeccata », segnava sui 200 m. l'ottimo tempo di 23"5 precedendo Palcich e Vitale, appaiati.

Infine la staffetta 4 × 400 era appannaggio dei ragazzi della Virtus (Tubaro, Gattoni Trombetta e Piattella)

Gira-Borletti 51-40

GIRA-PRETI: Garbellini, Presca, Bongiovanni (4), Di Cera (9) Fontanesi (4), Lucev (7), Locci, Mascioni (16), Macoratti (11) Cappelletti.

BORLETTI: Rubini (1), Pagani (2), Romanutti (6), Stefanini (8), Forastieri (5), Padovan (2), Gamba (4), Reina (4), Sforza (4) Galletti (4).

ARBITRI: Andri di Trieste e Bortolani di Padova.

Triestina-Virtus 64-51

GINNASTICA TRIESTINA: Lanciani (17), Bizzarro (11), D'Iorio (8) Macrini, Moschieni, Natali (4), Porcelli (6), Pieri (14) Salieli (4), Fitz-Vitali.

VIRTUS MINGANTI: Gambini (11), Canna (17), Battiliani (2), Calebotta (14), Negroni, Rapini (2), Rizzi (1), Borghi, Zia (2), Tracuzzi (2).

ARBITRI: Cicoria di Milano e Baroni di Pavia.

Pezzo-Cantù 47-46

CANTU': Sturgis Lampugnani (8), Bernardis (12) Cappelletti (16), Marsan, Mucci (2), Perego, Picco (2), Sala (1), Vaisecchi (5), Benelli: Fava (7), Bontempi (16), Di Giacomo, Antonioni, Olivieri, Ragnini, Rivalta, Ninchi (4), Riminucci (12), Franzoni (8).

ARBITRI: Sussi e Fabbri di Bologna.

I risultati

A CANTU': Pesaro batte Cantù 47 a 46.

A ROMA: Roma batte Varese 79 a 50.

A VENEZIA: Junghans b. Stella Azz. 55-48.

A BOLOGNA: Gira batte Borletti 51-40.

A TRIESTE: Triestina batte Virtus 64-51.

A PAVIA: Pavia batte Reyer 87 a 66.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Roma - Varese 79-50

VARESE: Raza, Bernasconi (2), Gualco (7), Checchi (2), Marelli (6), Flokas (5), Giobbi (1), Zorzi (21), Besozzi (2), Magistrini (4).

ROMA: Perko (11), Asteo (2), Fortunato (9), De Carolis (37), Palermi (6), Cerioni (9), Coccioni (4), Capitani, Ferretti (1), De Micheli.

Arbitri: Piccoli di Ferrara e Ugolini di Livorno

Alla fine della partita vinta dalla Roma, una domanda è venuta spontanea a tutti: dov'era il Varese di tre settimane fa? Una squadra senza idee, senza nerbo, con giocatori nervosi che non hanno reso quello che sanno di solito rendere. Zorzi, nervoso e scorbutico nel primo tempo, si è ripreso nel secondo; Flokas e Marelli completamente in ombra; l'unico che ha cercato di dare vita alla squadra è stato il piccolo Besozzi.

Contro tali atleti la Roma ha avuto buon gioco; e partita in quarta al fischio d'inizio ed è andata al riposo con 23 punti di vantaggio, ma non da ancora a vedere cose nuove: aiutano molto, il gioco di squadra, l'esperienza dei vecchi ed il contributo che le da il forte e tecnico Fortunato. Questo giocatore, sicuro e serio, è stato oggi il miglior uomo in campo: non ha errato un passaggio, ha marcato Zorzi con intelligenza, lasciandolo giocare, ma seguendolo come un ombra; calmo e tranquillo aumenta di valore di giorno in giorno: molto gli deve la Roma per questo suo attaccamento che non hanno tutti gli atleti giallorossi.

Degli altri capitolini il migliore è stato De Carolis: il lungo Mario ha voluto e cercato di raggiungere il massimo del punteggio, ha giocato da solo senza pensare ai compagni, ma prescindendo da questo, ha portato un gran contributo vincendo ogni duello sui rimbalzi sotto cesto.

Bisogna dire che la Roma ha un po' migliorato nei singoli hanno più fiato, giocano più velocemente, ma il gioco vero e proprio è ancora lontano. Perrella non se ne abbia a male; ma dovrà insistere ed avere più polso. Avendo in mano giocatori di tale levatura dovrebbe avere la squadra in testa alla classifica. Più che preciso il doppio arbitraggio

VIRGILIO CHERUBINI

Junghans-Stella Azz. 55-48

STELLA AZZURRA: Costanzo (7), Chiaria (0), Raia (1), Tonelucci (2), Giampieri (19), Peracchini (5), Volpini (8), Miscioscia (0), Urbani (0), Lupolini (6).

JUNGHANS: De Biasi (0), Montesco (10), Dal Zotto B. (2), Dal Zotto S. (0), Fagarossi (2), Fornasier (6), Girardo (15), Ravanelli (2), Sissi (8), Filippi (10)

Arbitri: Deseo e Caracci.

VENEZIA, 7 — La Stella Azzurra non in giornata di grazia, ha dovuto abbassare bandiera di fronte allo Junghans, che molte volte ha dato l'impressione di essere nettamente inferiore alla squadra ospite. Costanzo, che notoriamente costituiva una delle punte di diamante della formazione dell'Urbe è stato invece abulico e incerto

Molte sono state le attenuanti che può accampare la Stella Azzurra per giustificare la sconfitta e, prima fra tutte, quella di essere stata costretta a giocare in campo scoperto, mentre si sa che i capitolini sono abituati a giocare in palestra. Comunque crediamo che la sconfitta non debba eccessivamente impensierire. Ferrero ed i suoi uomini, dato che proprio la